

Intervista a Alberto Brambilla – “Così la Lega penalizza i giovani e l'esecutivo peggiora la legge Fornero”

Lu. Mon., 11/1/25

Il presidente di Itinerari previdenziali: "Giusto alzare l'età di vecchiaia". L'adeguamento all'aspettativa di vita mantiene in equilibrio il sistema.

Roma

«L'adeguamento all'aspettativa di vita è l'unico strumento che può mantenere in equilibrio il sistema pensionistico e garantire la pensione ai giovani». Alberto Brambilla, presidente del Centro studi Itinerari previdenziali ed ex sottosegretario al Welfare dei governi Berlusconi, difende la scelta dell'Inps di aggiornare l'età pensionabile a partire dal 2027.

Il governo però, e soprattutto la Lega, sta dicendo che intende bloccare ancora l'aspettativa di vita. «La Lega può dire tutto quello che vuole ma se veramente vuole intervenire in questo senso deve annunciare: "Cari giovani io voglio i voti di questi pensionati e voi arrangiatevi". Noi già oggi dovremmo essere arrivati a un'età di vecchiaia a 67 anni e cinque mesi secondo le tabelle della Fornero, ma c'è stato il blocco nel 2019». Questa misura ha un costo? «Certo, ha un costo implicito che significa ulteriore debito e instabilità dei conti. Per un Paese indebitato come il nostro l'adeguamento delle pensioni all'aspettativa di vita è l'unica chiave di salvezza che ci mette al riparo da procedure di infrazione».

L'Inps non doveva aspettare la comunicazione del governo prima di annunciare l'aumento dell'età di tre mesi nel 2027 e di cinque nel 2029?

«L'istituto di previdenza ha modificato l'applicativo della cosiddetta "busta arancione" utilizzando i dati dell'Istat che ha già calcolato l'aspettativa di vita che è salita a 65 anni, ed è una bella notizia per gli italiani. Questo si riflette con una crescita dell'età di pensione nel 2027 e nel 2029. Il 2029 deve essere consolidato ma per il 2027 c'è già e l'incremento sarebbe più alto, tuttavia la legge prevede scalini di massimo tre mesi».

Quindi l'Inps ha applicato la legge?

«Diciamo che poteva essere più prudente».

Cosa deve fare adesso il governo?

«C'è già la legge del 2019 che blocca la crescita dell'aspettativa di vita fino al 31 dicembre del 2016. Se il governo vuole prolungare questo blocco che dura da otto anni può farlo nella prossima legge di Bilancio».

Non poteva farlo nella manovra appena approvata?

«C'è un errore della riforma Fornero che andava sanato e che questo governo non ha fatto. Non è giusto adeguare all'aspettativa di vita anche l'anzianità contributiva, non esiste in alcun Paese al mondo. Chi può andare in pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi dal 2027 dovrà aspettare altri tre mesi. È assurdo, perché allo stesso tempo con la pensione di vecchiaia permettiamo a un lavoratore di andare in pensione con 67 anni e 20 di contribuzione».

La Lega doveva smontare la riforma Fornero ma non ha rispettato le promesse elettorali, è così?

«Invece di cancellare la legge Fornero l'ha peggiorata. Questo governo ha tolto il requisito che fissava la pensione di vecchiaia con un assegno pari a 1,5 volte quello sociale. Così chi non ha mai versato contributi è incentivato a non versare. Nel 2023 sono uscite 91 mila persone per la maggior parte sconosciute all'Inps e al fisco. A loro diamo l'assegno sociale, la maggiorazione, la social card, la quattordicesima. Insomma, un premio di oltre 600 euro al mese a chi è vissuto per tutta la vita sulle spalle della collettività».

Mentre per chi è nel sistema contributivo vengono inaspriti i requisiti... «Sì perché ci vogliono 25 anni di contributi per andare in pensione a 64 anni quando la legge Fornero ne aveva stabiliti 20, e la soglia sale da 2,8 a 3 volte l'assegno minimo».

Link della pubblicazione:

<https://www.ow11.rassegnestampa.it/cnel/ViewOcr.aspx?ID=2025011158935688>